SETTIMANA SINDACALE

Risposta di massa

La Federazione unitaria dei lavoratori edili ha parlato venerdì di «intesa di massima» sui punti nodali da affrontare per poter proseguire la trattativa per il contratto. Salario annuo garantito, cottimismo e subappalto, livelli di contrattazione: su tali problemi di fondo l'intesa di massima che deve essere ancora perfezionata in aspetti non certo secondari è stata resa possibile dalla lotta della categoria, dalla compattezza, dall'unità dimostrate in questi mesi. Il contratto, certo, non è ancora fatto. Occorrono ulteriori e decisivi passi avanti da parte del padronato, occorre perciò che la categoria mantenga e rafforzi la mobilitazione. Ma si tratta di un primo risultato che ha valore non solo per gli edili ma per tutte le categorie impegnate nelle vertenze.

Proprio in questi giorni il padronato, attraverso il presidente della Confindustria, ha portato dure e gravi accuse ai lavoratori. In sostanza, ha detto l'ing. Renato Lombardi, ai sindacati non interessano molto i contratti, vogliono la lotta per la lotta, mettono in crisi il paese e da qui il «grido di dolore» degli industriali che giunge ogni giorno sul tavolo del presidente della Confindustria. Una falsità bella e buona. I lavoratori e i sindacati vogliono fare contratti positivi, che migliorino le condizioni di vita e di lavoro. Non sono disposti, questo sia chiaro, a tornare indietro, a mettere una pietra sopra, magari, alle conquiste degli anni precedenti.

Quando il padronato si decide, dopo aver costretto i lavoratori a forti scioperi, a fare dei passi avanti i sindacati non si tirano indietro. Ma quando il padronato, come sta avvenendo per la vertenza dei metalmeccanici, intende dar vita ad un pericoloso braccio di ferro la risposta non può che essere la lotta.

Certo, Renato Lombardi ha trovato un buon alleato nel presidente del Consiglio del quale ha avuto modo di intessere sperticati elogi. E' stato proprio Andreotti infatti che, mentre lavoratori come bancari e statali erano costretti allo sciopero a causa delle gravi posizioni assunte dalle aziende e dal governo, ha annunciato l'avvio di provvedimenti antisciopero che dovrebbero riguardare «alcuni pubblici servizi di particolare delicatezza». Una posizione inammissibile I lavoratori, i sindacati, sanno bene che in determinati servizi lo sciopero può provocare disagi agli utenti, ai cittadini. Lo sanno talmente che, sempre più, in piena autonomia di decisione mettono in atto forme di lotta — lo hanno dimostrato di recente i ferrovieri — tese a recare il minimo di disagio. Ma ad Andreotti non interessa certo l'efficienza dei servizi. Altrimenti il governo, tanto per fare un esempio, si sarebbe comportato diversamente con gli statali che anche in questa settimana sono stati costretti a un grande sciopero nazionale e con i postelegrafonici che hanno dovuto proclamare per il 12 e 13 gennaio un altro sciopero. Al governo interessa colpire lo sciopero, attaccare questo diritto che i lavoratori si sono conquistati e sono ben decisi a difendere.

Andreotti e Renato Lombardi hanno già avute precise risposte alla politica che perseguono: in tutto il paese si sta preparando lo sciopero generale mentre le categorie impegnate nei contratti rafforzano la loro iniziativa. Grandi manifestazioni dei metalmeccanici si sono avute in numerose città anche per rispondere alla repressione e alle rappresaglie messe in atto dal padronato. A Brescia, Napoli, Roma, Torino Bologna e in numerose altre zone centinaia di migliaia di lavoratori hanno scioperato, sono sfilati in corteo, si sono incontrati con altre categorie, con le popolazioni La Fiat ha dovuto rinunciare al licenziamento di lavoratori e dirigenti sindacali che era stato preannunciato a Torino Così i bancari hanno continuato gli scioperi, pur essendo pienamente disponibili a trattare, i grafici hanno manifestato a Milano, mentre altre categorie fra cui gli autoferrotranvieri, i dipendenti dei bar, trattorie, ristoranti si preparano alla lotta

DONAT CATTIN — Attacco all'«operazione Montedison».

Assieme alle azioni per il contratto, si sono sviluppate importanti iniziative unitarie per l'occupazione, contro i processi di ristrutturazione che il padronato vuole portare avanti per «salvaguardare» le imprese, ma in realtà cacciando gli operai, sottoponendo quelli che restano in fabbrica ad un più pesante sfruttamento. Alla Pirelli, Michelin, Good-Year, Ceat, Firestone, in tutto il settore della gomma, si è deciso a contrastare con forza questo processo proponendo una linea di sviluppo produttivo che abbia al centro il problema dell'occupazione. Così alla Zanussi: decine di assemblee si stanno svolgendo in tutto il gruppo con la presenza dei rappresentanti delle Regioni, dei comuni, delle amministrazioni provinciali, i rappresentanti delle forze politiche democratiche. Si tratta di incontri importanti che contraddistinguono il movimento che va avanti in tutto il paese, i legami che si intrecciano con tutte le forze disponibili ad una battaglia di rinnovamento. Con i lavoratori continuano a muoversi intere popolazioni come è avvenuto a Messina, a Piombino, nella Valle del Belice dove grandi scioperi generali hanno bloccato ogni attività.

Questo grande movimento articolato è la migliore risposta di massa che i lavoratori possono dare alle inconsulte parole del presidente della Confindustria, alle tentazioni autoritarie del presidente del Consiglio

Alessandro Cardulli

LA MALFA — Vuole il super-ministero dell'economia.

Verso lo sciopero generale del 12 gennaio

Nuovi attacchi del governo ai salari ed alla previdenza

Centinaia di miliardi distolti dalla Cassa assegni familiari per il pozzo senza fondo delle Mutue e altri usi - Con l'IVA si vogliono portar via ai lavoratori gli aumenti salariali - Adesioni ed iniziative di lotta

Il 12 gennaio l'Italia vivrà una grande giornata di lotta operaia e popolare. Grandi masse di lavoratori si fermeranno per lo sciopero nazionale generale indetto dalle tre confederazioni per rispondere al grave atteggiamento del governo di centro-destra che rifiuta scelte di politica economica capaci di realizzare riforme di struttura, di invertire l'attuale meccanismo economico, di dare sviluppo al Mezzogiorno, di garantire e accrescere i livelli di occupazione. Già da mercoledì la mobilitazione si farà ampia. Attivi, riunioni, assemblee di fabbrica e di cantiere sono in programma ovunque. Numerose sono le categorie che hanno espresso le modalità di adesione: fra queste ricordiamo i postelegrafonici, che scioperano per 48 ore (il 12 e 13), i ferrovieri che si fermeranno dalle ore 11 alle ore 15, i tessili, i braccianti e i lavoratori del commercio che si fermeranno per 4 ore. I coltivatori dell'Alleanza nazionale dei contadini daranno vita a migliaia di assemblee e parteciperanno alle manifestazioni indette dai sindacati. Dal canto suo, e in modo autonomo, la Confederazione nazionale dell'artigianato ha indetto per lo stesso giorno una giornata di lotta nazionale.

Il governo stesso, con le decisioni prese venerdì dal Consiglio dei Ministri, ha voluto dare rilievo alle ragioni che costringono i lavoratori allo sciopero generale di quattro ore indetto dalla Federazione unitaria per il 12 gennaio Una di queste decisioni riguarda l'uso di un fondo salariale, costituito con quote prelevate sulle buste paga e destinate ad integrare i salari in base ai carichi familiari, quello della Cassa assegni familiari gestito dall'INPS

Gli assegni familiari sono fermi dal 1965 ed il loro valore ha subito una duplice svalutazione in rapporto al costo della vita e specialmente agli alimenti cui sono destinati, di circa il 50 per cento, in rapporto al salario medio. In misura pressochè analoga poiché oggi gli assegni rappresentano il 3,5 per cento circa di un salario medio mentre nel 1965 rappresentavano il 6 per cento (ed il Programma economico nazionale poneva l'obiettivo del l'8 per cento)

Per questa ragione, la Cassa assegni familiari presenta nel bilancio attuale entrate previste per 1 450 miliardi di lire e pagamenti per circa 900 miliardi Vale a dire che una parte del salario versato a scopo redistributivo non viene affatto distribuito ed è utilizzato in vari modi: finanziamento di corsi professionali «sconti all'industria», contributi per ripianare il deficit delle Mutue.

Il governo ha ora preso decisioni tali da confermare anche per il 1973 questo vasto furto a spese dei salari:

— viene confermato il «massimale», cioè che il contributo del 12,50 per cento per la Cassa assegni familiari non sarà pagato dalle imprese sull'intero salario, ma solo sulla quota fissata nel 1971 (le aziende a più alto salario, come la FIAT, guadagnano in tal modo molti miliardi),

— viene prolungato il trasferimento di fondi per pagare i debiti delle Mutue, costituiti spesso in base a sperperi enormi, non ultimo quello provocato dai prezzi dei medicinali;

— vengono confermati i prelievi «a scopi vari» a carico della Cassa

Questa parte di salario (si tratta di centinaia di miliardi) viene sottratta ai ceti più poveri della popolazione, ai braccianti e manovali dell'edilizia che hanno una maggiore incidenza degli assegni, alla popolazione del Mezzogiorno

In direzione analoga si è mosso il governo sul problema dei prezzi il cui elevato ritmo di aumento rischia di assorbire fin dall'inizio del 1973 gli aumenti salariali conquistati nei rinnovi contrattuali

Il Consiglio dei ministri ha infatti deciso che il Comitato interministeriale prezzi vigili anche sui prezzi di beni di largo consumo, a cominciare dagli alimentari Questa misura, slegata da altre, è puro fumo negli occhi, poiché i sindacati hanno posto in evidenza come l'azione del CIP sia efficace nella misura in cui: 1) la composizione del Comitato interministeriale prezzi sia cambiata con una larga rappresentanza di lavoratori e movimento cooperativo; 2) che vengano prese misure di politica economica incidenti sui prezzi, quale potrebbe essere un meccanismo della integrazione dei redditi agricoli diverso (e più efficace per i contadini) dal «sostegno dei prezzi» praticato attraverso il MEC, causa prima dei rincari

A parte che il CIP, così com'è, ha avuto la funzione di avallare i più scandalosi aumenti di prezzi — tariffe telefoniche; prezzo dell'olio e della benzina; prezzi dei medicinali — se la decisione del governo non fosse pura demagogia ci si dovrebbe chiarire cosa farà il governo nel caso dei prodotti alimentari dal momento che i rincari sono decisi e programmati in sede politica *a prescindere dai fattori di costo della produzione* Il controllo sulla formazione dei prezzi per la carne importata, che sarebbe una misura concreta ed efficace, è invece rifiutato ancora una volta

Ma soprattutto il governo rifiuta di alleggerire il peso dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), ossia di ridurre aliquote ed obblighi per le piccole imprese in modo da agire efficacemente, riducendo l'imposta sui consumi, per fermare l'aumento dei prezzi Il Consiglio dei ministri ha annunciato la misura dell'allargamento dell'azione CIP nel quadro dello sforzo propagandistico che sta sviluppando per impedire all'opinione pubblica di individuare chiaramente le sue responsabilità nell'aumento dei prezzi, nella azione di *controsalario* apertamente affidata all'IVA

Scioperi e trattative per i contratti

Numerose categorie sono impegnate in difficili vertenze. Scioperi e trattative si susseguono per conquistare positivi contratti.

Metalmeccanici — Nessuna apertura sia delle aziende a partecipazione statale sia di quelle private. Prosegue la lotta articolata. Nuove trattative sono previste per il giorno 8 (pubblici) e 10 (privati).

Edili — Dopo l'intesa di massima su alcuni punti (salario garantito, cottimismo e subappalto, livelli di contrattazione) nuove trattative avranno luogo il 3 e 4 Per i cementieri gli incontri sono previsti per i giorni 9, 10 e 11; per i manufatti in cemento per il 3,4 e 5; per i lapidei il 27 e 28 del mese in corso; i lavoratori dei laterizi preparano la giornata di lotta nazionale per il giorno 4.

Postelegrafonici — A causa della posizione di intransigenza assunta dal governo sono state proclamate per il 12 e 13 gennaio due giornate di sciopero

Statali — Il 10 nuovo incontro con il governo dopo quello che si è svolto nei giorni scorsi che viene considerato dai sindacati un inizio di trattativa per esaminare la piattaforma rivendicativa

Pubblici esercizi — Nei giorni 11 e 12 iniziano le trattative per il rinnovo contrattuale che riguarda oltre 200 mila lavoratori

Autoferrotranvieri — Il giorno 9 si avranno nuovi incontri per il contratto che riguarda circa 150.000 lavoratori. La controparte ha manifestato fino ad ora la propria indisponibilità e mancanza di volontà ad affrontare obiettivi che pongono il problema della riforma dei trasporti

Dopo cinque giorni di trattative

Bancari: raggiunta una positiva ipotesi d'accordo

I punti qualificanti dell'«ipotesi di massima» che è stata firmata al Ministero del Lavoro La vertenza si era aperta il 20 luglio scorso

Ieri, a tarda sera, presenti il ministro Coppo ed il sottosegretario Tedeschi, è stata raggiunta al ministero del Lavoro l'ipotesi di massima per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 150 mila lavoratori bancari, dopo cinque giorni quasi ininterrotti di trattative.

Ne diamo i punti qualificanti:

1) contrattazione degli organici, dei carichi e dei ritmi di lavoro, delle condizioni ambientali;

2) regolamentazione del lavoro straordinario;

3) aumenti salariali di venti mila lire mensili uguali per tutti;

4) automatismo di carriera per tutte le categorie;

5) riduzione dell'orario di lavoro di un'ora la settimana per i dipendenti ad orario discontinuo; riduzione di 40 minuti la settimana per i commessi di 2ª categoria; riduzione di 15 minuti la settimana per tutte le altre categorie;

6) contrattazione integrativa su: corsi di qualificazione, tutela delle condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente di lavoro, eccetera;

7) divieto dei servizi a domicilio e degli appalti.

L'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro interessa 150 mila lavoratori bancari, di cui 110 mila impiegati nelle aziende di credito e 40 mila delle Casse di Risparmio, per complessivi 15 mila uffici bancari.

La vertenza venne aperta formalmente dall'Intersindacale di categoria (FIDAC-CGIL, FIB-CISL, UIB-UIL, FALCRI, SILCEA, SINDACOMIT, FABI) il 20 luglio scorso.

Rapporti bilaterali fra sindacati sovietici e CGIL - CISL - UIL

Sono rientrati ieri da Mosca i segretari generali della C.G.I.L., della CISL e della UIL, che si erano recati nei giorni scorsi nella capitale sovietica per assistere, su invito di quella centrale sindacale, alle celebrazioni del cinquantenario dell'URSS.

Durante la breve permanenza a Mosca, Lama, Storti e Vanni si sono incontrati con il presidente confederale Scelepin e con altri dirigenti sindacali sovietici.

Tra i rappresentanti dei lavoratori italiani e sovietici è stato deciso di dar luogo a rapporti bilaterali

I produttori chiedono una inchiesta parlamentare

Tabacchi: decine di miliardi a chi specula sulle sigarette

Ai coltivatori solo le briciole - Disastrosi risultati della politica del governo e della CEE

Nel passaggio dalla produzione al consumo, i prodotti agricoli — specialmente quando sono trasformati dalla industria — vedono moltiplicato di 3 4 volte il proprio valore. Per quanto riguarda il tabacco, la moltiplicazione è ancor più alta.

Per fare una sigaretta, basta un grammo di tabacco. Il costo di una sigaretta, considerando tutto (tabacco, carta e lavorazione industriale) oscilla da una lira e mezza a due lire Con un quintale di tabacco si fanno 5 000 pacchetti da 20 sigarette, il cui costo medio, tutto compreso, è al massimo di 200 000 lire. Bene: sul mercato di consumo, il valore di quei 5.000 pacchetti sale a un milione e mezzo di lire, dato che il prezzo medio delle sigarette è di 300 lire il pacchetto. A coltivatori che hanno prodotto la materia prima, non vanno che le briciole.

Di questi problemi si è discusso all'assemblea generale del Consorzio nazionale tabacchicoltori aderente al Centro forme associative (CENFAC) svoltosi a Roma.

La direttrice del Consorzio compagna Mina Biagini, nella sua relazione ha fatto il punto della situazione avanzando concrete proposte per lo sviluppo della tabacchicoltura italina.

Acquirenti francesi e tedeschi si sono messi d'accordo con i «primi manipolatori» italiani e stanno comprando il nostro tabacco di qualità meno pregiata — e il più indicato per le sigarette di tipo francese — al prezzo di 18.000 lire il quintale.

La tabacchicoltura italiana, invece, ha davanti a sé grandi prospettive di sviluppo. Gli esperti, anche stranieri, sostengono che in Italia esistono le condizioni climatiche e ambientali per produrre qualunque varietà di tabacco anche la più pregiata. Abbiamo coltivatori e lavoratori che hanno raggiunto una altissima specializzazione. La Comunità europea produce appena il 45 per cento del proprio fabbisogno, e la produzione è in massima parte concentrata in Italia (il tabacco viene prodotto anche in Francia, ma questo paese deve importare il 40 per cento del proprio fabbisogno). La produzione italiana, quindi, potrebbe essere per lo meno raddoppiata Ma, per fare questo, occorre una politica del governo e delle 8 Regioni interessate alla produzione di tabacco. Occorre prima di tutto spazzare via la consorteria parassitaria dei «primi manipolatori». L'obiettivo, come ha detto la compagna Biagini e come ha ribadito lo stesso Segretario generale del CENFAC, compagno Renato Ognibene, deve essere quello di far restare nelle mani dei coltivatori il valore aggiunto che la prima manipolazione del tabacco comporta.

L'assemblea ha concluso i suoi lavori approvando una risoluzione in cui si chiede che il parlamento svolga una inchiesta

Da oggi (fino a martedì) senza benzina

Il comitato intersindacale nazionale benzinai e la federazione autonoma italiana benzinai, hanno confermato la completa chiusura delle pompe di benzina per oggi, domani e martedì e per il 31 dicembre. Un comunicato precisa che «deludenti sono state le assicurazioni fornite dal ministro dell'Industria, in ordine all'adeguamento dei compensi che la categoria attende da anni» e significativo, l'assoluto silenzio ministeriale sui rimanenti problemi normativi in sospeso».

Nel corso della chiusura — comunque presteranno servizio i distributori ubicati sulle autostrade.

Elaborata dai direttivi dei tre sindacati una prima bozza

Per 700 mila tessili inizia la discussione sul contratto

La situazione politico-sindacale che caratterizza questa nuova vertenza Migliaia di licenziamenti Collegamento fra occupazione e azione contrattuale - Salario, orario e lavoro a domicilio fra le richieste

Si allunga la lista delle categorie che entrano nello scontro contrattuale E' adesso la volta dei tessili Mentre ancora, per colpa del padronato e del governo di centro destra, sono aperte le vertenze dei metalmeccanici e degli edili (per ricordare solo quelle dell'industria), i 700 mila lavoratori del settore tessile, calze e maglie e confezioni in serie hanno aperto il primo capitolo per la messa a punto della propria piattaforma contrattuale

Una prima bozza è scaturita dalla riunione dei direttivi dei tre sindacati, riuniti nei giorni scorsi, a Viareggio, e che hanno deciso la costituzione della nuova Federazione unitaria

C'è una premessa da fare l'apertura della consultazione fra centinaia di migliaia di lavoratori, cade in un particolare momento politico sindacale per la categoria E' in atto da tempo una generale controffensiva padronale diretta al riassorbimento delle conquiste contrattuali e di potere realizzate in questi ultimi anni dalla classe operaia, alla regolamentazione del diritto di sciopero, ad un maggior sfruttamento della forza lavoro Questo disegno padronale si manifesta nei processi di ristrutturazione che colpiscono tutti i settori dell'industria, ma in particolare quello tessile e dell'abbigliamento Circa 60 mila sono stati i lavoratori espulsi in questi ultimi anni dalla produzione «tessile» Il fenomeno si è accompagnato con la chiusura di numerose aziende e con la minaccia tuttora reale di 13 mila licenziamenti

La risposta al contrattacco padronale è stata puntuale molte le fabbriche che sono sopravvissute grazie alla lotta dei lavoratori e del sindacato Basti pensare alla Conti di Firenze occupata da un anno e mezzo e che ha strappato un primo successo con precisi impegni di riorganizzazione della Gepi

Il documento conclusivo dei direttivi ricorda che la piattaforma dei lavoratori tessili si aggancia a questa realtà e alla stessa strategia tracciata dal movimento sindacale per cui fondamentale è l'intreccio fra difesa dell'occupazione e lotta contrattuale, battaglia per le riforme, sviluppo del Mezzogiorno e salvaguardia degli strumenti di direzione e democrazia operaia nell'azienda quali i delegati e i consigli di fabbrica che — dice il documento — andranno rafforzati e generalizzati nel territorio con i consigli di zona

Entriamo nel merito della piattaforma, che sarà precisata nelle prossime settimane dalla discussione dei lavoratori

- Unificazione della parte normativa dei contratti tessili calze maglia, confezioni in serie, con tendenza a realizzare la parificazione salariale
- Consistente aumento salariale e salario garantito
- Inquadramento unico operai e impiegati su sei categorie con declaratorie che consentano il superamento dell'attuale mansionario
- Strumenti di controllo operaio della nocività ambientale con l'intervento di medici e tecnici esterni, e nell'ambito della lotta per la riforma sanitaria
- Minimo di 4 settimane di ferie per tutti
- Miglioramento dell'attuale sistema di trattamento per malattia
- Abolizione degli istituti relativi ai minori e riduzione del periodo di apprendistato
- Regolamentazione e controllo operaio dell'uso dello straordinario

Una serie di obiettivi riguardano poi i lavoratori studenti, le indennità di anzianità e i diritti sindacali

Particolare rilievo assume la parte rivendicativa dedicata al lavoro a domicilio fenomeno che è andato assumendo dimensioni drammatiche, in questi ultimi anni

Sul piano contrattuale si chiede l'estensione e rafforzamento delle norme in atto con particolare riferimento alla definizione della figura del lavorante a domicilio, alle tariffe di retribuzione, al controllo del lavoro esterno e alla istituzione di un salario convenzionale agli effetti contributivi

Modifica della legge sul lavoro a domicilio nel senso di riprecisare la subordinazione del lavoratore all'impresa ed affermare la parità retributiva tra interni ed esterni. Modifica della legge dell'artigianato, nel senso di inquadrare nel settore artigiano soltanto i mestieri artistici fatti con procedimenti manuali dove l'uso di macchine risulti marginale

Sul piano organizzativo le organizzazioni sindacali impegnano tutte le strutture verticali o orizzontali per assicurare l'applicazione delle norme già esistenti nei contratti

Presa di posizione di Cgil, Cisl, Uil e delle categorie

I sindacati decisi a rafforzare l'azione per l'affitto agrario

Le Segreterie della Federazione CGIL, CISL, UIL e delle organizzazioni contadine aderenti considerano «l'avvenuta definitiva approvazione da parte del Senato di una legge di proroga delle norme provvisorie per il canone dei fitti rustici, un successo dell'azione del movimento sindacale contadino»

«L'atteggiamento del governo — si afferma in un comunicato — che non ha tenuto nel debito conto la situazione di tensione, determinata anche dal prolungarsi della vacanza legislativa, si è scontrato con una vivace ed unitaria azione di lotta dei contadini e di un vasto fronte sociale e con l'opposizione di un ampio arco di forze politiche e democratiche.

I sindacati confermata la necessità che il governo riveda la sua posizione ribadiscono «l'urgenza che mentre viene approntata la legge sui fitti rustici venga contestualmente approvato un provvedimento per la trasformazione in affitto della mezzadria e colonia Si tratta di due misure pregiudiziali all'avvio di una politica di riforma strutturale dell'agricoltura italiana»

La Federazione CGIL, CISL, UIL e le rispettive Organizzazioni contadine rivolgono infine un appello ai contadini ed ai lavoratori della terra affinchè con la partecipazione allo sciopero del 12 gennaio diano un contributo decisivo per una soluzione dei gravi ed urgenti problemi dell'agricoltura nell'interesse dei lavoratori

23-24 gennaio la riunione dei direttivi degli statali

Si svolgeranno ad Ariccia presso la scuola sindacale della CGIL, nei giorni 23 e 24 gennaio prossimi i consigli generali unitari delle Federazioni statali CGIL, CISL e UIL Lo rende noto un comunicato in cui si precisa che la riunione servirà «per una verifica della situazione e per le conseguenti iniziative sindacali che si dovessero rendere necessarie in qualsiasi momento della trattativa.

Una produzione qualificata in difesa del consumatore

Organismi cooperativi Ente Sviluppo in Puglia e Lucania

CONSEMALMO - CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DELLA RIFORMA FONDIARIA DI PUGLIA, LUCANIA E MOLISE - Sede centrale: via Matteotti, 3 - Telefono (080) 331378 - 70121 - BARI

CENTRI DI DISTRIBUZIONE

70022 ALTAMURA - Largo Epitaffio, 6 - Telefono (080) 841043
83100 AVELLINO - Via Fratelli Bisogno, 16 - Telefono (0825) 36935
70121 BARI - Via Matteotti, 3 - Telefono (080) 337360
72100 BRINDISI - Via Lata, 63 - Telefono (0831) 24069
71100 FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Telefono (0881) 35413
16164 GENOVA PONTEDECIMO - Via Ricreatorio, 41 - Tel. (010) 796853
73100 LECCE - Via M. Schipa, 44 - Telefono (0832) 22933
20133 MILANO - Piazza Carlo Donegani, 1 - Telefono (02) 292221
20123 MILANO - c/o S.p.A. Europea Alimentare - Via Olmetto, 5 - Telefono (02) 878397
80131 NAPOLI - Via Nicolardi, 36 - Telefono (081) 430629
65100 PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Telefono (085) 43149
47037 RIMINI - Via del Capriolo, 3 - Telefono (0541) 70053
00148 ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - Telefono (06) 5236200
00165 ROMA - c/o S.p.A. Europea Alimentare - Piazza di Villa Carpegna, n. 42/b - Telefono (06) 6230410
74100 TARANTO - Via Generale Messina, 48 - Telefono (099) 27439
10136 TORINO - Via Tripoli, 10 (int. 21) - Telefono (011) 32687